

L'accesso conviene

Economia della biblioteca elettronica

Nel marzo scorso, al Convegno "Bibliotecario nel 2000", diceva Luigi Crocetti, a proposito dell'accesso/possesso: "Secondo me può diventare un esempio classico di come i bibliotecari s'inventino problemi e ne discutano appassionatamente, evitando i problemi veri. La contrapposizione accesso/possesso è vecchia quanto le biblioteche, solo che un tempo non la si poneva con la stessa consapevolezza. Ma i due termini del binomio non sono sullo stesso piano: il possesso è ben altro che l'accesso (che deve poi incarnarsi in una specie di possesso, pena l'inutilità)".¹

Prendendo spunto dalla saggezza della citazione, concordo nella decisa affermazione che certe decisioni devono essere guidate dalla ragionevolezza e dalla consapevolezza, e non dall'emozionalità del momento. La retorica del cambiamento infatti non dà nessun contributo alla soluzione delle problematiche delle biblioteche. Non concordo però sulla conclusione: il possesso è ben altro che l'accesso. L'accesso, in particolare l'accesso ai documenti elettronici, conviene e, di seguito, dimostro perché. Un nuovo settore di ricerca economica² attualmente studia il modo più efficiente per la diffusione dell'informazione. L'analisi economica qui descritta sommariamente è una sintesi delle teorie e dei giudizi espressi da Malcom Getz e Bruce Kingma. Malcom Getz³ è un economista che studia i problemi economici legati alla

biblioteca elettronica e Bruce Kingma⁴ è un economista che applica l'analisi costi-benefici ai servizi bibliotecari. Il confronto dei costi è tra l'attuale organizzazione della biblioteca e la biblioteca elettronica. L'antinomia accesso/possesso è quindi misurata dai costi di metodi diversi di conservazione e recupero dei documenti. Qual è il metodo economicamente più efficiente?

I. Costi della biblioteca tradizionale

Il costo di un documento, per la durata del suo ciclo di vita, è dato dalla spesa richiesta per l'acquisto, dai costi delle procedure interne per renderlo disponibile nella collezione bibliotecaria, dal costo dello spazio che occupa, dai costi di conservazione, dai costi per organizzare il recupero ed infine dai costi del recupero. L'analisi economica non considera i costi finanziari, poiché si presume che siano uguali i costi per l'acquisto dei documenti a stampa e di quelli elettronici, anche se la diversa distribuzione dei prodotti elettronici sta cambiando il mercato;⁵ allo stesso modo si valutano equivalenti i costi delle procedure interne per rendere disponibili i documenti, a prescindere dal supporto (quantificati mediamente da Getz in circa 48.600 lire a volume).

La biblioteca, per Getz, è un sistema di intermediazione tra documenti ed utenti che ha due componenti essenziali: la *conservazione* ed il *recupero*. I

costi della biblioteca sono determinati dai costi di queste due componenti, a cui si aggiungono i costi di opportunità ed i costi marginali. Uno degli strumenti più importanti che i modelli economici offrono a chi deve scegliere tra accesso o possesso sono i concetti di *costo di opportunità* per l'utente di un bene o servizio, cioè il valore più alto tra diverse alternative di beni o servizi, e di *costo marginale*, cioè la quantità di lavoro necessaria per aumentare la quantità erogata di un servizio. Se la biblioteca potesse predire, ad esempio, il costo di opportunità di ogni periodico per gli utenti, potrebbe accuratamente selezionare gli abbonamenti da acquisire. Il costo marginale, nel caso di abbonamento ad un periodico, è il costo per ciascun uso di quella testata e comprende il costo del tempo speso dall'utente per ottenere l'articolo ed il costo della biblioteca per recuperare e rimettere a posto il fascicolo.

I costi in lire indicati di seguito hanno un valore relativo: l'indicazione è solo euristica per l'analisi economica. Sarebbe davvero difficile stabilire con cura i costi reali.

I.1 Costi di conservazione e recupero dei documenti a stampa

Sono presi in esame tre modelli di conservazione dei documenti a stampa: collocazione a scaffale aperto, collocazione in scaffali compactus, collocazione in depositi esterni.

Conservare i libri a scaffale aperto richiede un investimento in spazio di circa L. 3.210 per libro, non considerando i costi del terreno dove sorge l'edificio della biblioteca. Per arrivare a questa cifra, Getz calcola un costo della superficie utile di L.180.000 lorde per metro

quadro, di cui al netto può essere utilizzato solo il 70%, quindi il costo effettivo è di L. 257.400. Considerando 120 volumi per ogni metro, il costo dello spazio per volume è di L. 2.140, che arriva a L. 2.570 per un aumento del 20% dovuta alla minore altezza (da 30 a 36 pollici) prescritta per gli scaffali ad accesso libero. Inoltre, una collezione disposta per argomento deve prevedere utilizzabile solo i 2/3 della capacità complessiva e quindi il costo sale a L. 3.855. Aprendo a 2/3 della capacità complessiva, la biblioteca potrà andare avanti per circa 20 anni, momento in cui sarà necessaria un'estensione dell'edificio: al momento in cui gli scaffali saranno completi, il costo scenderà a L. 2.570, poiché i costi fissi potranno essere distribuiti tra un numero maggiore di volumi. Il costo medio a volume a scaffale aperto è quindi di L. 3.210. Considerando la vita media di un libro di 25 anni, e stabilito nel 7% la quota di ammortamento annua, il valore annuo di ammortamento per un costo capitale di L. 3.210 di un volume è di L. 225. Se i costi di struttura sono di L. 9.000 a metro, fissando in 120 volumi per metro la capienza degli scaffali aperti, il costo per volume è di L. 755 all'anno. Il costo annuale complessivo è quindi di L. 4.190 per volume. Aggiungendo nuovi libri sarà necessario spostare la collezione. Ogni 10.000 volumi aggiunti, richiedono L. 32.000.000 per aggiungere spazio di deposito. I costi di conservazione a scaffale aperto sono quindi considerevoli.

Per ridurre il bisogno di nuovi spazi, al crescere della raccolta, la biblioteca può considerare due alternative: può raggruppare i libri con maggiore densità sugli scaffali oppure può raccogliere una parte dei libri in un deposito. Gli scaffali compactus con 150 volumi

per metro quadro e nella stessa sede della biblioteca sono molto meno costosi degli scaffali aperti. Il valore di occupazione di spazio per ogni volume a L. 540. Il mantenimento annuale del sistema può essere considerato un ulteriore L. 594 a volume, escluso il costo del personale che deve effettuare il recupero. Il costo totale annuale di raccogliere un volume in uno scaffale compactus è quindi di L. 1.130 all'anno.

In alternativa la biblioteca può organizzare un deposito esterno, a costi ancora minori. Organizzando un deposito ad alta densità, con un costo a metro quadro di L. 360.000, considerando anche la spesa di un robot, con 200 volumi a metro quadro, il costo capitale per volume è di L. 2.394. Dato un ciclo di vita di 25 anni ed un tasso d'ammortamento al 7%, il valore annuale per volume è di L. 198. Stimando i costi di gestione a L. 9.000 per metro quadro, aggiunge altri L. 45 a volume. Il costo annuale per volume è quindi di L. 250, esclusa ogni attività di recupero. Nella biblioteca tradizionale i costi di recupero sono alti. Vanno considerati separatamente sia i costi sostenuti dall'utente che i costi della biblioteca. Ad esempio, un utente potrebbe impiegare 30 minuti per recarsi alla biblioteca e prendere in prestito tre libri. Valutando il valore del tempo dell'utente a L. 18.000 l'ora, il costo per ogni libro recuperato è di L. 2.988. Dal punto di vista della biblioteca, le operazioni di recupero, prestito e rimessa a posto del materiale comportano un'ulteriore spesa di L. 1.800 per volume. Il costo totale del recupero in una biblioteca a scaffale aperto è quindi di L. 4.788 per volume.

Nel caso che si adotti un'organizzazione a deposito con compactus, supponiamo che il sistema di recupero sia opera-

Fig. 1

Biblioteca tradizionale
Qual è il punto di equilibrio tra conservazione e frequenza d'uso?

- per volumi richiesti più di una volta in 2 anni conviene lo scaffale aperto;
- per volumi richiesti meno di una volta tra i 2 ed i 12 anni è conveniente la collocazione compactus;
- per volumi usati meno di una volta tra i 12 anni ed i 23 anni conviene il deposito remoto;
- il prestito interbibliotecario diventa conveniente per documenti richiesti meno di una volta in 135 anni.

Fig. 2

Biblioteca elettronica
Qual è il punto di equilibrio tra conservazione e frequenza d'uso?

- per documenti richiesti più di 41 volte in 1 anno conviene il cd-rom;
- per documenti richiesti più di 5 volte l'anno è conveniente la rete locale;
- per documenti usati meno di 5 volte l'anno conviene l'accesso remoto;
- gli acquisti cooperativi sono convenienti per documenti richiesti meno di una volta in un anno.

tivo per 90 ore settimanali, 52 settimane all'anno, con due impiegati a tempo pieno ed un responsabile del servizio. I costi totali per il personale sono di L. 198.000.000. Se il sistema di recupero consente l'accesso a 100.000 volumi l'anno (circa 20 l'ora), il costo del recupero è di circa L.1.800 a volume. Se nel deposito trovano posto i documenti meno utilizzati, le richieste di recupero saranno minori e quindi potranno essere sufficienti meno impiegati. I costi sostenuti dall'utenza sono maggiori che nella situazione a scaffale aperto, anche se il tempo di attesa può essere ridotto al minimo da una buona organizzazione. Il costo dell'utente è in questo caso di L. 3.600, di cui L.1.800 è dato dal tempo di attesa ed il restante L. 1.800 per il costo di opportunità che l'utente sarebbe disposto a pagare per avere la preferibile situazione a scaffale

aperto. Il costo totale del recupero dei documenti da una collocazione a deposito è quindi di L. 7.200 per volume. La collocazione in un deposito remoto è senza dubbio quella che ha costi maggiori per il recupero. La biblioteca in questo caso ha un aggravio di costi, dovuti al costo del personale di distribuzione ed al sistema di trasmissione dei volumi. Il costo del recupero, considerato come tempo di attesa e scomodità per l'utente è di L.18.000, mentre la biblioteca ha L. 10.800 per il servizio di richiesta e corriere. Ognuna delle tre alternative possibili richiede l'equilibrio tra i costi della conservazione ed i costi del recupero. Il costo totale di ognuno dei tre modelli di conservazione e recupero dipende dal tasso di recuperi, cioè è dato dal costo di conservazione e dal costo unitario di recupero moltiplicato per tutte le richieste che

sono state effettuate nel periodo considerato.

Una biblioteca che cerca di razionalizzare i costi per garantire un certo livello di servizio dovrà quindi prevedere (o monitorare) l'uso dei documenti, per assegnarli ad uno dei tre modelli di conservazione. È anche possibile che nel tempo vari l'uso dei materiali, così che l'uso di volumi più antichi divenga minore al passare degli anni. Ad esempio supponiamo che i volumi pubblicati negli ultimi tre anni siano richiesti due volte l'anno, da quattro ad otto anni un uso all'anno e così via. In questo caso la biblioteca conserverà a scaffale aperto i volumi più recenti e metterà in deposito i più antichi. Quindi la scelta economicamente più efficiente per la conservazione di documenti a stampa è di pianificare la crescita della collezione nei depositi esterni a basso costo.

1. 2 Condivisione di risorse con il prestito interbibliotecario

Un esempio dell'importanza dei costi di opportunità sono le scelte che si fanno per il prestito interbibliotecario. Il bibliotecario, ad esempio, per ogni articolo che l'utente gli richiede ha due alternative: l'articolo può essere richiesto ad un'altra biblioteca in prestito oppure ad un fornitore in abbonamento. Nel primo caso la trasmissione può essere gratuita ma richiede un certo tempo. Nel secondo caso costa il prezzo d'abbonamento ma può essere subito disponibile. La differenza di costi suggerirebbe che conviene chiedere l'articolo ad un'altra biblioteca, ma va calcolato anche il costo aggiuntivo di opportunità che sostiene l'utente. In certi casi per l'utente questo costo di opportunità supera la differenza dei costi ➤

Fig. 3

| Biblioteca tradizionale Costi di conservazione e recupero | | | |
|----------------------------------------------------------------------------|----------------------|----------------------------|------------------------|
| <i>Modalità scelta</i> | <i>Conservazione</i> | <i>Recupero Biblioteca</i> | <i>Recupero Utente</i> |
| Scaffali aperti | L. 4.194 | L. 2.988 | L. 1.800 |
| Scaffali Compactus | L. 1.130 | L. 1.800 | L. 3.600 |
| Deposito esterno | L. 250 | L. 10.800 | L. 18.000 |
| Prestito interbibliotecario | | L. 52.000 | L. 27.000 |

Fig. 4

| Biblioteca elettronica Costi di conservazione e recupero | | | |
|---------------------------------------------------------------------------|----------------------|----------------------------|------------------------|
| <i>Modalità scelta</i> | <i>Conservazione</i> | <i>Recupero Biblioteca</i> | <i>Recupero Utente</i> |
| Cd-rom | L. 14.760 | | L. 180 |
| Rete locale | L. 1.800 | L. 40 | L. 450 |
| Internet | | L. 90 | L. 720 |
| Acquisti cooperativi | L. 180 | | L. 600 |

finanziari. Il costo, nel caso di accesso tramite il prestito interbibliotecario, comprende per l'utente il costo dei tempi di attesa della trasmissione dell'articolo richiesto e per la biblioteca il costo del lavoro legato alla richiesta ad altre biblioteche di fornitura dell'articolo.

Kingma ha applicato il modello dell'analisi economica sopra descritto a quattro università, per stabilire i costi dell'accesso agli articoli dei periodici dell'area matematica e scientifica, confrontati a quelli dell'abbonamento. Sulla base della stima dei costi finanziari, dei costi marginali e dei costi di opportunità, indica una regola di comportamento di quando è più efficiente abbonarsi e quando invece conviene chiedere un prestito interbibliotecario. L'autore dimostra che *l'efficienza economica del prestito interbibliotecario dipende dalla frequenza d'uso, dal costo di fornitura e dal costo di opportunità degli utenti*. Se si usano solo i costi finanziari, i costi economici saranno sottostimati, e possono portare a decisioni che di-

minuiscono l'efficienza della biblioteca.

L'Association of Research Libraries ha calcolato nel 1993⁶ il costo di ogni transazione di prestito interbibliotecario in L. 52.200 (di cui il 77% dato dai costi del personale). Questo costo rappresenta sia il costo della biblioteca che presta (circa L. 34.200) sia il costo della biblioteca che richiede il prestito (L. 18.000). Va aggiunto a questo costo il costo dell'utente dovuto al ritardo dell'accesso al documento, stimato in circa L. 27.000. Quindi il costo totale del prestito interbibliotecario è stimato da Getz in L. 79.200 per ogni richiesta. Gli autori avvertono inoltre che la condivisione di periodici attraverso il prestito interbibliotecario fa realizzare dei risparmi, ma vanno considerati anche gli effetti a medio termine della cooperazione sul prezzo delle riviste. È un circolo vizioso: il prestito interbibliotecario aumenta come effetto dell'aumento dei prezzi dei periodici; se le biblioteche tagliano certi abbonamenti aumentano ancora i prezzi. A questo problema aggiungo la

considerazione che, in assenza di una politica di acquisti coordinata, la collezione delle biblioteche tende a essere sempre più simile, poiché tutte le biblioteche tagliano i titoli più cari e meno consultati. Il prestito interbibliotecario quindi non è un metodo efficiente di recupero dei documenti. Necessaria conseguenza di ciò è che, se l'accesso a documenti di altre biblioteche è destinato ad aumentare, occorre trovare dei metodi meno costosi di condivisione delle risorse, traendo vantaggio dalle nuove possibilità di conservazione e trasmissione dei documenti elettronici.

2. Costi di conservazione e recupero dei documenti elettronici

Anche per la biblioteca elettronica esistono diverse modalità di conservazione, ognuna con costi di recupero differenziati. C'è però da considerare che il costo della conservazione elettronica continua a calare del 20-25% all'anno. Il primo modello di conserva-

zione dei documenti elettronici è su cd-rom, distribuito direttamente agli utenti, senza necessità di una connessione in rete. Un cd-rom può contenere circa 50 libri, con un costo di distribuzione di L. 18.000, ed un costo capitale di L. 360 per titolo. Tuttavia la biblioteca dovrà dotarsi di più copie del cd-rom, per consentire l'uso contemporaneo degli utenti. Per evitare il costo di una rete di cd-rom dovrà comprare più copie, più un costo per lo spazio di conservazione del disco ed uso dei drive e un costo annuo di conservazione di L. 14.400 per titolo. La tendenza attuale è che la conservazione dei documenti più utilizzati sia su cd-rom presso la stazione di lavoro dell'utente. I dati che richiedono un aggiornamento frequente potranno essere aggiornati durante la notte.

Il secondo modo di conservazione di documenti elettronici è di installare i documenti elettronici in una rete locale (campus o rete cittadina). Gli utenti in questo caso dipendono dalla rete per l'accesso a cd-rom e banche dati. La biblioteca mantiene una sola copia elettronica dei documenti per tutti gli utenti. Stimiamo in L. 1.800 la spesa di conservazione per ciascun titolo, con un costo di rete di L. 36 per ogni accesso, più L. 450 di costo di opportunità per l'utente. Tale metodo di conservazione continua ad essere importante, anche se implica la scelta di mantenere un centro di calcolo. Finché Internet avrà problemi di traffico, i documenti più usati, come quelli che fanno parte di corsi di studio, manuali, periodici più importanti, banche dati bibliografiche saranno conservati a livello di rete locale.

Una terza possibilità è quella di usare la conservazione in rete remota, su Internet, con uno o più siti "mirror" distribuiti dagli stessi editori nel

mondo. In questa situazione l'utente dipende dalla rete del campus e dalla rete Internet ogni volta che deve consultare un documento elettronico.

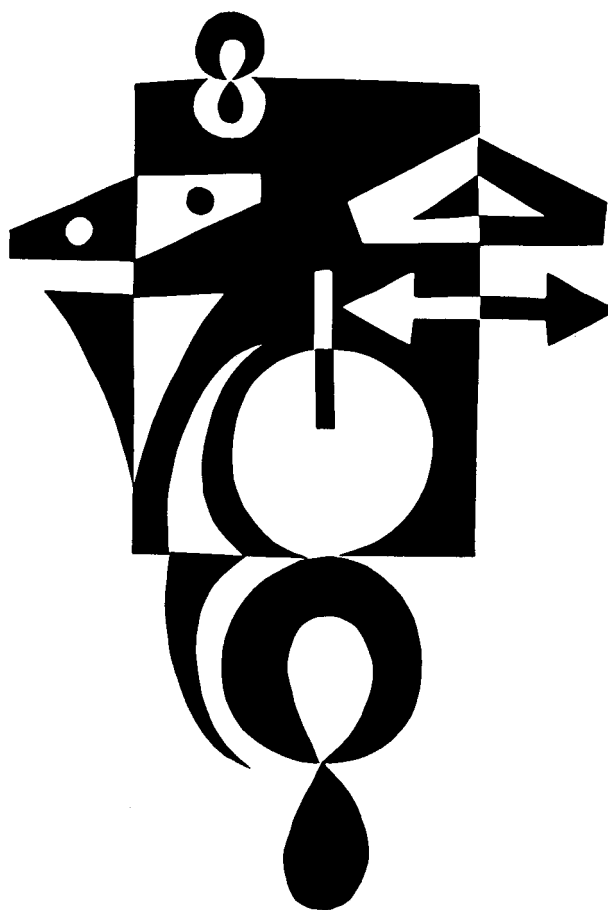
Le tre differenti strategie di conservazione dei documenti elettronici differiscono per la qualità delle modalità di ricerca. Ad esempio se, tra più cd-rom, l'utente deve ricercare il testo pieno per una stessa parola chiave, la ricerca diventa laboriosa. Se invece più periodici elettronici sono conservati in un unico sito web, con la stessa interfaccia di ricerca, un'unica ricerca dà il risultato desiderato. Le interfacce nei vari siti disponibili in rete danno quindi valore aggiunto alla ricerca e vanno considerate nella quantificazione dei costi. Se all'utente è richiesto un certo sforzo per usare il cd-rom, il costo sale a L. 180 per recupero. Il costo della rete potrebbe essere L. 90 per documento recuperato e L. 720 di costo di opportunità per l'utente per ciascun recupero. Questa situazione può comportare la necessità di negoziare più password e collegamenti. La qualità dell'interfaccia ed altre caratteristiche del servizio sono determinanti. Quindi, dal punto di vista formale, potremmo dire che le scelte di conservazione dei documenti elettronici, analogamente alle scelte alternative di conservazione dei documenti a stampa, dipendono dall'uso. Il criterio, come per le pubblicazioni a stampa, è la *quantità d'uso*. I documenti più utilizzati devono essere disponibili ad ogni stazione di lavoro. Documenti di uso frequente come enciclopedie, fonti bibliografiche, principali periodici elettronici, devono essere conservati a livello di rete locale. I documenti meno richiesti possono essere ricercati in una rete nazionale, perché non aumentano il traffico. I documenti che hanno un frequente aggiornamento

possono essere usati con accesso remoto in Internet o viceversa aggiornati periodicamente (ad esempio di notte) in rete locale.

2.1 Condivisione di risorse elettroniche

Per spendere meno, si può condividere con altri la conservazione dei documenti elettronici. I costi di conservazione, condivisi in questa situazione da più sistemi, ad esempio un consorzio di 100 biblioteche, potrebbero essere L. 180 di costo annuo di licenza per titolo per ciascun partner. I documenti elettronici favoriscono la condivisione di risorse anche tra biblioteche fisicamente distanti ed il vantaggio è che i costi della licenza d'uso e della conservazione vengono condivisi tra tutti i partecipanti, ma bisogna essere consapevoli che questo comporta traffico sulla rete. Anche la rete ha dei costi, compresa la possibile congestione di traffico ed interruzioni, ed è così necessario bilanciare i costi di conservazione coi costi di recupero. C'è da considerare inoltre un aumento di costi di gestione amministrativa.

La possibilità di acquisti cooperativi di documenti elettronici è difficile da analizzare attualmente, perché il mercato è in cambiamento. Si dà qui per scontato che gli editori troveranno convenienti licenze campus per il prezzo corrente, a cui va aggiunto il costo delle procedure della biblioteca. Se gli acquisti sono cooperativi, il costo della biblioteca in un consorzio nazionale con, ad esempio, venti biblioteche o sistemi partecipanti si riduce di circa un ventesimo. Se il prezzo delle licenze di consorzi di biblioteche sarà più conveniente che l'accesso in rete ai siti degli editori, ciò darà importanza alla gestione



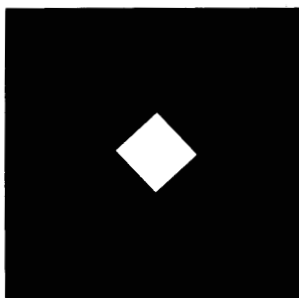
a livello nazionale di documenti elettronici (*database networking*). I consorzi saranno convenienti per il materiale meno consultato.

Se invece i costi dell'accesso remoto ai documenti elettronici (*document delivery*) saranno più bassi di quelli della licenza di sito, questa modalità prevarrà anche per i documenti usati frequentemente. In questo caso, però, l'incognita è data dalla capacità della rete di comunicazione disponibile. L'attuale tendenza è che il prezzo per sessione di ricerca cali, in quanto i costi di gestione del servizio possono essere ridotti se la transazione è con carta di credito, invece i prezzi di licenza a livello di sito sono ancora abbastanza alti. Le tipologie di prezzo per i documenti elettronici sono influenzabili l'un l'altra. Se la

modalità di pagamento per sessione di ricerca aumenta a danno delle licenze di sito, gli editori potranno diminuire i costi di queste ultime. Ci sarà quindi ancora un periodo di prove ed errori.

Conclusioni

Nella biblioteca elettronica come nella biblioteca tradizionale c'è la stessa esigenza di equilibrio tra metodo di conservazione e frequenza di uso. Mettendo a confronto i costi del prestito interbibliotecario, della conservazione e recupero dei documenti a stampa con i costi della conservazione e recupero dei documenti elettronici, dando per uguali i costi di acquisto e trattamento dei documenti nelle due versioni, i documenti elettro- ➤



nici sono i più convenienti, per ciascuna delle tre modalità indicate di conservazione. Nel caso che un titolo sia acquistato su carta e convertito successivamente su supporto elettronico, il costo della conversione e della *royalty* per il copyright non rende più l'operazione conveniente oppure l'operazione dovrà essere condivisa tra diverse biblioteche o usata per diverse funzionalità (come ad esempio le concordanze). Quindi, per molto tempo ancora le biblioteche continueranno ad avere pubblica-

zioni su carta, anche se il numero dei documenti elettronici è destinato a crescere.

L'accesso ai documenti elettronici è il metodo più efficiente dal punto di vista dell'analisi economica. Questa circostanza darà una notevole spinta alla rapida espansione dei documenti elettronici e del *document delivery*. Le nuove possibilità di servizio della biblioteca elettronica richiedono una nuova strategia di organizzazione. Ma ciò richiederà del tempo.

Note

¹ L. CROCETTI, *Bibliotecarius technologicus*, "Biblioteche oggi" 16 (1998), 4, p. 9.

² L'economia sembra nel nome della biblioteconomia, ma finora le è stata estranea. La situazione sta cambiando. Così ad esempio la British Library ha lanciato recentemente un "Call for proposals" per una ricerca sull'economia dell'informazione.

³ La bibliografia di Malcom Getz, a cui si fa riferimento in questo arti-

colo, è la seguente: *Evaluating digital strategies for storing and retrieving scholarly information*, in *Economics of digital information*, ed. Sul H. Lee, Haworth press, 1997, p. 81-98; *Resource sharing and prices*, in *The future of resource sharing*, S.K. Baker, M.E. Jackson eds., New York; London, Haworth press, 1995, p. 77-108; *Information storage*, in *Encyclopedia of Library and Information Science*, A. Kent ed., v. 52, p. 201-239.

⁴ B.R. Kingma è autore di *The economics of information*, Englewood, Libraries unlimited, 1996 e di *The economics of access versus ownership: the costs and benefits of access to scholarly articles via interlibrary loan and journal subscriptions*, B.R. Kingma with Suzanne Irving ed., New York, London, Haworth Press, 1996.

⁵ Attualmente, la letteratura scientifica su supporto elettronico è commercializzata con due modalità: licenza di sito, pagamento per sessione di ricerca. Nel caso della licenza di sito, la biblioteca paga una quota legata al numero dei periodici o al numero degli utenti contemporanei. Spesso è necessario acquisire anche una copia su carta. La modalità di pagamento per sessione di ricerca è

analoga alla fotocopia o al *document delivery* di parti di libri o di articoli.

⁶ RESEARCH LIBRARIES GROUP, *Interlibrary loan cost study*, Washington, DC, ARL, 1993.

⁷ Oltre a ciò c'è da dire che i documenti elettronici danno numerosi altri vantaggi agli utenti:

- possono essere recuperati e condivisi velocemente;
- si può stampare una copia di qualità migliore della fotocopia;
- i testi possono essere cercati usando concordanze e modelli statistici;
- si possono estrarre informazioni numeriche per statistiche e tabelle;
- è possibile fare collegamenti ad altri testi.

